

Anno C

10 aprile 2022

**DOMENICA DELLE
PALME
E DELLA PASSIONE DEL
SIGNORE**

37^a Giornata Mondiale della Gioventù
“Ecco la serva del Signore; avvenga per me
secondo la tua parola”

Processione:

Luca 19,28-40

Messa:

Isaia 50, 4-7

Salmo 21

Filippesi 2, 6-11

Luca 22, 14-23,56

Vangelo alla processione: Lc 19, 28-40

In quel tempo, ²⁸ dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. ²⁹ Quando fu vicino a Bétfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli ³⁰ dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. ³¹ E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno” ».

³² Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. ³³ Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». ³⁴ Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». ³⁵ Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sopra il puledro, vi fecero salire Gesù. ³⁶ Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.

³⁷ Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto, ³⁸ dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».

³⁹ Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli!».

⁴⁰ Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Gesù è diretto a Gerosolima (Ἱεροσόλυμα= Ierosólyma=indicazione puramente geografica) e quando è vicino a Gerusalemme (Ierùsalem=accezione sacra=Istituzione religiosa qui, nella pericope, apostrofata come “villaggio di fronte”), mentre i discepoli pensavano che il regno di Dio dovesse manifestarsi da un momento all’altro (19,11), ritiene di dover annunciare in modo estremo la sua verità.

C’è una aspettativa che è di tutti, ma Gesù, da solo, ha intrapreso l’attraversata di Gerico (19,1); la sua solitudine è nei confronti dell’Israele ortodosso, in contrapposizione a quelli che erano stati esclusi da Israele, rappresentati da Zaccheo (Lc 19,1-10).

L'aspettativa messianica, intanto, è salita di tono e sta diventando parossistica.

28	Καὶ εἰπὼν ταῦτα ἔπορεύετο ἔμπροσθεν ἀναβαίνων εἰς Ἱεροσόλυμα.
Lett.	E avendo detto queste cose <u>andava innanzi salendo a Gerosolima.</u>
CEI	Dette queste cose, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme.

I discorsi fatti (*dette queste cose*=Parabola dei dieci servi, cfr. Lc 19,11-27) riguardavano il rifiuto di cui sarà oggetto Gesù da parte di Israele.

Luca accorda la parabola, che ha in comune con Mt 25,14-30 (Matteo: parabola dei “*talenti*”; Luca: parabola delle “*monete d’oro*” Lc 19,12-27), con il tema dell’«*uomo di nobile famiglia che partì per un paese lontano (la casa del padre), per ricevere il titolo di re (ottenuto con la sua dedizione fino alla morte) e poi ritornare (risurrezione)*» (Lc 19,12).

Inoltre Luca pone in contrasto la «vicinanza di Gerusalemme» (19,11), (aspettativa messianica di Israele), con la «lontananza» del luogo (19,12) dove si trova la vera regalità (in opposizione alla società dominante: in questo caso, quella teocratica).

Israele non accetterà questo Messia/Re: “*Non vogliamo che costui venga a regnare su di noi*” (Lc 19,14) e lo dimostrerà apertamente, crocifiggendolo come un falso Messia (iscrizione sulla croce: “*Costui è il re dei giudei*” [23,38: in tono canzonatorio e spregiativo]).

Questa è la realtà che costituisce il gravame di pensieri che spinge Gesù ad andare avanti da solo (v. verbo al singolare): “*Dette queste cose...camminava davanti...*”

29	Καὶ ἐγένετο ὡς ἤγγισεν εἰς Βηθφαγή καὶ Βηθανία[ν] πρὸς τὸ ὄρος τὸ καλούμενον Ἐλαιῶν, ἀπέστειλεν δύο τῶν μαθητῶν
	Ed avvenne quando si avvicinò a Betfage e Betania presso il monte quello chiamato degli Ulivi, inviò due dei discepoli
	Quando fu vicino a Bétfage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli
30	λέγων· ὑπάγετε εἰς τὴν κατέναντι κώμην, ἐν ἣ εἰσπορευόμενοι εὐρήσετε πῶλον δεδεμένον, ἐφ’ ὃν οὐδεὶς πώποτε ἀνθρώπων ἐκάθισεν, καὶ λύσαντες αὐτὸν ἀγάγετε.
	dicendo: Andate a <u>il di fronte villaggio in cui (siamo) entranti troverete (un) puledro legato, su cui nessuno mai degli uomini sedette</u> , e avendo(lo) sciolto esso conducete.
	dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui.

31	καὶ ἐάν τις ὑμᾶς ἐρωτᾷ· διὰ τί λύετε; οὕτως ἐρεῖτε· ὅτι <u>ὁ κύριος</u> αὐτοῦ χρεῖαν ἔχει.
	E se qualcuno a voi domanderà: Per cosa (lo) sciogliete? Così direte: <u>Il Signore</u> di lui bisogno ha.
	E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno” ».

Tre precisazioni geografiche (Betfage – Betania – Monte degli Ulivi) delimitano il territorio amico, di fronte a Gerusalemme (nell’accezione sacra), territorio nemico, qui indicato con l’espressione «*il villaggio di fronte*» (19,30a), dove prevale l’ideologia del potere che domina e assoggetta tutti quelli che vi abitano. Gesù invia “*due discepoli*” (19,29), in rappresentanza del gruppo (cfr. 9,52); mandandoli a “*sciogliere il puledro*” (19,30c) vuole che aprano gli occhi e capiscano il carattere pacifico del suo messianismo.

“*Un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno*” (19,30b) che si trova nel villaggio di fronte, si riferisce alla profezia di Zaccaria (Zc 9,9: “*Esulta grandemente, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme! Ecco a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro, figlio d’asina*”, come è esplicitato in Mt 21,3-5).

Gesù vuole fare il suo ingresso in Gerusalemme, non con l’apparato trionfale dei vincitori, ma in clima di pace, con la semplicità del re che viene a servire il suo popolo senza ricorrere minimamente alla violenza.

Gesù rilegge le profezie e le attualizza, le “*scioglie*” dal vassallaggio dei potenti e le mette a disposizione di tutti. Fino ad ora la profezia è rimasta “*legata*”, bloccata, perché a nessuno interessa un re di quel tipo: “*non è mai salito nessuno*”.

Sarà lui, il modello dell’Uomo, a inaugurare un regno/società alternativa, retta da nuovi valori, quelli dell’uomo, come Dio l’aveva pensato.

32	ἀπελθόντες δὲ οἱ ἀπεσταλμένοι εὗρον καθὼς εἶπεν αὐτοῖς.
	Essendo partiti ora gli inviati trovarono come aveva detto a loro.
	Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto.
33	λυόντων δὲ αὐτῶν τὸν πῶλον εἶπαν <u>οἱ κύριοι</u> αὐτοῦ πρὸς αὐτούς· τί λύετε τὸν πῶλον;
	Sciogliendo poi essi il puledro dissero <u>i padroni/signori</u> di lui a loro: Perché sciogliete il puledro?
	Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro? ».
34	οἱ δὲ εἶπαν· ὅτι <u>ὁ κύριος</u> αὐτοῦ χρεῖαν ἔχει.
	Essi allora dissero: <u>Il Signore</u> di esso bisogno ha.
	Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno».

La ripetizione del tema “*legare/sciogliere*” (vv. 30b.30c.31.33a.33b) sottolinea ciò che deve essere specifico della comunità dei discepoli: “*sciogliere*” la profezia per liberare l’uomo dalla schiavitù dei suoi padroni.

Tra i discepoli (“inviò due dei discepoli” v. 29) di Gesù alcuni sono abilitati a liberare gli altri.

Luca, utilizzando lo stesso termine greco κύριος, contrappone “i proprietari/signori = οἱ κύριοι” del puledro (19,33), di cui si sono appropriati, al “Signore [che] ne ha bisogno” (19,31.34): i primi lo hanno sequestrato, ingannando il popolo con false speranze di vittoria sui suoi nemici e questo in nome di Dio; Gesù manda i suoi discepoli più preparati a liberare la profezia dai vincoli che la neutralizzano, per servirsene nella sua presentazione pubblica come Messia/re di pace.

35	καὶ ἤγαγον αὐτὸν πρὸς τὸν Ἰησοῦν καὶ ἐπιρίψαντες αὐτῶν τὰ ἱμάτια ἐπὶ τὸν πῶλον ἐπεβίβασαν τὸν Ἰησοῦν.
	E condussero lui da Gesù e <u>avendo gettato sopra</u> di loro i mantelli sul puledro fecero salire Gesù.
	Lo condussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sopra il puledro, vi fecero salire Gesù.

Anche alcuni discepoli hanno sciolto e attualizzato la profezia “...e gettati i loro mantelli sopra il puledro, vi fecero salire Gesù”.

Agiscono come nella incoronazione di Salomone (1Re 1,33): messianismo non violento.

36	πορευομένου δὲ αὐτοῦ ὑπεστρώννυον τὰ ἱμάτια αὐτῶν ἐν τῇ ὁδῷ.
	Andando poi lui <u>stendevano i mantelli</u> di loro <u>sulla via</u> .
	Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada.

“Mentre egli avanzava”, i membri dell’altro gruppo “stendevano i loro mantelli sulla strada”, come nell’incoronazione di Ieu (2Re 9,11-33), mantelli sulla strada: messianismo di potere.

“Mantello/persona” è sinonimo di potere/valore della persona; i primi vi rinunciano, i secondi si sottomettono accettando il potere del nuovo capo, sperando, così, nei poteri che saranno loro trasmessi.

37	ἐγγίζοντος δὲ αὐτοῦ ἤδη πρὸς τῇ καταβάσει τοῦ ὄρους τῶν ἐλαιῶν ἤρξαντο ἅπαν τὸ πλῆθος τῶν μαθητῶν χαίροντες αἰνεῖν τὸν θεὸν φωνῇ μεγάλῃ περὶ πασῶν ὧν εἶδον δυνάμεων,
	Avvicinandosi poi lui già presso la discesa del Monte degli Ulivi cominciarono tutta <u>la moltitudine dei discepoli</u> rallegrandosi a lodare Dio con voce grande per tutti coloro che avevano visto (i) prodigi,
	Era ormai vicino alla discesa del Monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto,

38	λέγοντες· εὐλογημένος ὁ ἐρχόμενος, ὁ βασιλεὺς ἐν ὀνόματι κυρίου· ἐν οὐρανῷ εἰρήνη καὶ δόξα ἐν ὑψίστοις.
	dicendo: Benedetto il veniente, <u>il re</u> nel nome del Signore; in cielo pace e gloria nelle altezze.
	dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!».
39	καὶ τινες τῶν Φαρισαίων ἀπὸ τοῦ ὄχλου εἶπαν πρὸς αὐτόν· διδάσκαλε, ἐπιτίμησον τοῖς μαθηταῖς σου.
	E alcuni dei farisei dalla folla dissero a lui: Maestro, <u>rimprovera/esorcizza</u> i discepoli di te.
	Alcuni Farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli!».

C'è piena unanimità tra i discepoli, infervorati dal loro patriottismo e dalle loro convinzioni religiose.

Il viaggio di avvicinamento (18,35; 19,11.29.37.41) ha portato il gruppo al punto cruciale, in vista di Gerusalemme.

Saranno i discepoli, e non il popolo, ad acclamare il nuovo Messia: “*benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore...*” (cfr. Salmo 118,26 dove nel testo greco dei LXX e anche nel testo ebraico manca l’aggiunta “il re” [ha Melek] e quindi siamo in presenza di una inserzione lucana).

Luca evita di mettere questa acclamazione in bocca a Israele; altrimenti i lettori avrebbero pensato che si è già compiuto il detto di 13,35: “*Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!*”.

Secondo Luca, il popolo di Israele non ha ancora riconosciuto la venuta del Messia pacifico. Alla reazione positiva dei discepoli (sebbene non tutti la pensino allo stesso modo), si contrappone quella di “*alcuni farisei...*”, i quali, rivolgendosi a Gesù, cercano di intimidirlo: “*Maestro, rimprovera/esorcizza i tuoi discepoli*”.

Pensano che siano posseduti da un’ideologia diabolica nell’acclamare un Messia/re non violento!

40	καὶ ἀποκριθεὶς εἶπεν· λέγω ὑμῖν, ἐὰν οὗτοι σιωπήσουσιν, οἱ λίθοι κρᾶξουσιν.
	E rispondendo disse: Dico a voi, se questi taceranno, <u>le pietre</u> grideranno!
	Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre».

Gesù replica: “*Io vi dico che...*”.

“*Le pietre*” sono un elemento prediletto di Luca nella sua scala di antivalori (cfr. 3,8: in bocca a Giovanni; 4,3: in bocca al tentatore).

Non si può negare l’evidenza della scelta di Gesù.

A noi, lettori d’oggi, attraverso l’analisi storica, il compito di verificare quanto siamo stati fedeli e quanto abbiamo tradito la visione di Gesù... (*continua, di seguito, nelle “Riflessioni”*).



Riflessioni...

- È la processione dei Mantellati, oggi. Alcuni incedono sicuri, corazzati ed aspiranti a condividere poteri e regni, disposti a mascherare le pietre di inciampo o di disturbo, per rendere l'ingresso trionfale, beneaugurante e prepotente.
- Prestano i loro mantelli, per riprenderli come reliquie da ostentare nel regno futuro: e da questo Re conclamato avanzano primogeniture, titoli di privilegio, certi oramai che poco manca per una nuova trionfale storia di popolo. E molti sono con loro...
- Altri, con rattoppi e mantelli sfrangiati, balzano a compiere un'investitura umile e devota del puledro/asino, folle ed ebbro di vita, incantati e soddisfatti per la forza avuta di slegare, di confermare visioni e pensieri di salvezza di chi li aveva inviati.
E in nome di un bisogno impellente ed accorato di un uomo/signore, nobile e pacifico, sono determinati ad attuare liberazioni da bisogni, deviazioni e schiavitù.
- E a tutti, a cominciar dai padroni/proprietari dominatori e possessori, svelano il bisogno del Signore loro e di tutti: Egli vuole incedere avvinghiato all'umiltà, semplicità, follia e mansuetudine di un puledro figlio di asina, e, a cominciar dai bastardi, esclusi, impotenti e senza titoli, vuole proclamare il tempo della gioia, della lode, dei prodigi del Dio della vita e della storia.
- Tutto trova pienezza di svelamento: chi è in groppa è il Benedetto di Dio, che incede proferendo un nome, quello di Dio: esso è verbo, parola, impulso di energia che si apre varchi nella natura, nelle folle, nelle coscienze di tutti, e all'insegna di questo nome proclama pace, giustizia, libertà, fraternità.
- Rimarrà nella storia come l'uomo/re del puledro che nel procedere ha dato indicazioni di nuovi progetti di vita, ha inaugurato i tempi della condivisione, della comunione, della corresponsabilità, del perdono, in vista di una storia umana rinnovata.
E come i due discepoli, abili liberatori, tanti altri nel tempo hanno scavato e segnato solchi e cammini di libertà con vigorosi impulsi e duraturi impegni.

- E mentre Egli avanza tra tante speranze, c'era e ancora c'è chi lo percepisce trotante e baldanzoso tra cori festosi e rami nodosi, trasfigurando i suoi annunci pacificatori in urla di guerre, in proclami di attacco, in scomposte visioni divine predittive di soprusi e ingiustizie.
All'uomo pacifico dell'asino hanno imposto un copricapo di sberleffo, pungolandolo in un raglio di clamore e di delirio onnipotente, giustificando compromessi e innaturali alleanze con potentati e dittature, anche in nome di supreme religioni.
- Ma egli continua a sognare, e noi con Lui, un regno di giustizia, di amore e di pace..., nel mentre gli Ulivi si preparano ad accogliere un sudore fatto sangue per suggellare eterno patto d'amore, grazie al quale ogni uomo continua a sperare e lottare.